

# «Far vivere i diritti delle donne» secondo Adele Pesce

Venerdì alle 20.30 alla sala delle Stagioni un incontro dedicato alla sociologa e sindacalista

**IMOLA.** La seconda iniziativa, organizzata Trama di Terre, Udi, Cgil e Spi-Cgil, nel mese di marzo che prosegue il percorso iniziato a novembre con la rassegna si intitola "Far vivere i diritti delle donne" e si terrà venerdì 15 marzo, alle 20.30 alla sala delle Stagioni, in via Emilia 25 a Imola.

«Fare cose con le parole» è il titolo del libro di Adele Pesce, sociologa ed ex dirigente della Fiom-Cgil nazionale, dell'Emilia Romagna e di Bologna, scomparsa nel 2010, che raccoglie i suoi scritti su politica, lavoro e femminismo.

Saranno presenti all'incontro i curatori di questa antologia Vittorio Capecchi e Donata Meneghelli, figlia di Adele, entrambi

docenti dell'Università di Bologna. Interverrà anche Angiolo Tavanti dell'associazione "Valore lavoro" di Bologna.

I saggi raccolti in questo volume, edito da Dedalo, prendono le mosse dagli anni '80 del Novecento, un momento di svolta nella società italiana, in cui troviamo le radici di molte trasformazioni destinate a mutare drasticamente il panorama politico, economico e culturale: la crisi del sindacato, i mutamenti della classe operaia con l'entrata in gioco di nuove traiettorie di vita e nuove soggettività, il femminismo e l'affermarsi delle donne come soggetto politico e intellettuale, i limiti dell'esperienza della militanza nelle organizzazioni stori-

che, l'impatto delle nuove tecnologie sulla società e sugli individui. Le riflessioni di Adele Pesce su questi temi si articolano a partire da una serie di interrogativi costanti, di nodi problematici che ritornano in contesti diversi: la differenza sessuale, la tensione tra dimensione individuale e processi collettivi, la contraddizione sempre aperta tra aspirazioni all'uguaglianza e senso della diversità, la dialettica tra fenomeni e categorie interpretative, tra ricerca e azione politica. Uno strumento per rileggere la nostra storia recente, ma anche per affrontare e capire il presente. "Adele la passionaria", così la chiamavano le colleghe della Fiom-Cgil, che così l'hanno ricordata quando se n'è andata.

